Lunedì 17 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 275
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-60) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

La Sagra dei mutilati a Cividale

La consegna della bandiera offerta dalle Scuole

Alla sagra dei mutilati di Cividale, è mancata — come rilevò l'oratore ufficiale signor Federico Botti — l'affluenza popolana, la cornice palpitante degli avvenimenti memorabili che siamo abituati a vedere in ogni centro, in ogni anche piccola borgata. Ma l'avvenimento, semplice del resto per sè stesso, fu pieno di significato, e assurse ad un vero rito patriottico.

Va rilevato poi che le autorità non credettero opportuno concedere che i mutilati formassero corteo attraverso la cittadina, qua e là imbandierata, e che la bora cruda, gelida, impedisse naturalmente quell'affluenza ch'era da aspettarsi.

La prima parte del programma: ricevimento alle ore 10, degli ospiti alla stazione, e corteo fino al Municipio fu dunque sospesa, in omaggio alle ultime disposizioni governative; e il ricevimento si fece invece addirittura in Municipio, con la consueta larga ospitalità cividalese.

Affissi ai muri manifesti tricolori dei mutilati annunciavano la loro sagra.

Cittadini,

Innalzate i colori della Patria, addobbate le vostre finestre, la vostra accoglienza sia degna degli ospiti graditi.

Partecipate con tutta l'anima alla sagra dei vostri mutilati, gioite della nostra gioia, siate orgogliosi del nostro orgoglio.

Mutilati, genitori, vedove ed orfani di guerra, esultate!

L'austero rito di domenica sarà il premio ambito del nostro sacrificio, del nostro martirio. I colori della Patria che ci verranno donati dall'anima buona e pura dei nostri bimbi saranno da noi custoditi con religiosa devozione, con quella devozione che sul Carso infuocato, sulle Alpi dei ghiacciai eterni e sul Piave fangoso offrimmo noi stessi per una patria grande e libera.

In Municipio

Alle 10.30, nella sala consigliare, ricevuti dal sindaco nob. comm. De Pollis, si radunarono i mutilati di Cividale, e i numerosissimi intervenuti a rappresentare le sezioni di altri centri friulani.

Fanno gli onori di casa: il Sindaco comm. avv. De Pollis, assessori Moro cav. uff. Felice, Marioni avv. Giuseppe, Brigo geom. Giulio, Rizzi geom. Alfonso, e Zuliani Antonio, comm. prof. Accordini, prof. cav. uff. Borgialli rettore del convitto, cav. Antonio Rieppi; rappresentanze, della Associazione Combattenti, Reduci di guerra, parecchi ufficiali del battaglione alpini col comandante cap. Cucchini, da Tos di Udine, Somaggio di Palmanova, consiglio degli Orfani di Guerra con la presidente nobildonna Accordini, Orfane di guerra, e alcune fra le spiccate personalità di Cividale.

A fianco del comm. Pollis, vediamo la medaglia d'oro Urli, Federico Botti, e il presidente della locale sezione dei mutilati, Luigi Freschi.

Il comm. Pollis porge il saluto ai mutilati gloriosi, a nome di Cividale e si dice, orgoglioso di riceverli nella casa comunale.

Ricordò gli avvenimenti di guerra, durante i quali scrissero i mutilati la pagina più gloriosa. Disse di Cividale, e dei suoi sacrifici, e specialmente di quelle infauste giornate di Caporetto che dispersero gli abitanti del Friuli, attraverso le contrade d'Italia. Il loro ritorno si deve agli eroici soldati, al martirio dei mutilati, alla loro fede. Ai mutilati quindi ora il saluto memore e grato di tutti gli italiani, ed in modo speciale di Cividale.

Rispose nobilmente ringraziando Federico Botti, ed esaltando l'eroismo di Cividale, il senso altissimo di patriottismo dei Cividalesi, e in modo speciale dell'illustre suo primo cittadino comm. Pollis. Rese il saluto commosso alla medaglia d'oro signora Urli, la cui presenza accresce valore alla adunata dei mutilati. Terminati i saluti, dopo un signorile rinfresco offerto dal Comune, i mutilati si recano all'albergo al Friuli, ove seguì il banchetto sociale.

al banchetto

La grande sala era affollatissima, e al tavolo d'onore, stavano tutte le autorità cividalesi. Oltre un centinaio, i commensali.

Alle frutta il sindaco comm. De Pollis, rinnovò il saluto agli ospiti affermando che la manifestazione aveva carattere civile e patriottico: civile, poichè la bandiera veniva offerta ai mutilati per mano di innocenti fanciulli; patriottico, perchè i piccoli donatori si sarebbero poi inspirati anche nella vita ai santi colori di quella bandiera, agli esempi nobilissimi di coloro ai quali (ricorderanno) avevano fatto il gradito dono.

La cerimonia assume poi un maggiore significato per la presenza di una medaglia d'oro che ha voluto onorarci. Auspica, tra uno scroscio di applausi, alla grandezza della Patria.

La signora Urli (medaglia d'oro) ringrazia delle cortesi espressioni e degli applausi a lei rivolti, ed eleva un inno all'Italia — ma per una Italia ove fiorisca la concordia, la pace e l'amore.

E' inutile dire come le brevi parole di questa Madre eroica, siano state calorosamente, ripetutamente applaudite.

LA CERIMONIA AL TEATRO RISTORI

La cerimonia della consegna della bandiera si svolge alle ore 14.30, nel Teatro Ristori. Sul palcoscenico si portano i vessilliferi con le bandiere delle varie sezioni intervenute. Vediamo quelle dei combattenti di Cividale, dei mutilati delle sezioni di Udine, Remanzacco, San Giorgio, Palmanova, San Vito al Tagl. e Tarcento; della Scuola complementare, del R. Ginnasio, del R. Convitto, delle scuole comunali, del Giardino Infantile; della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, della Società Operaia Cattolica, della Società Fornai, tutte di Cividale; degli Orfani di guerra di Rubignacco, e degli orfani di guerra di Cividale.

Ad un tavolo, prendono posto la signora Urli, il sig. Freschi, Federico Botti. In platea e nei palchi, autorità militari e civili, signore, mutilati, ex combattenti. Scarsamente affollato il loggione.

Nella platea vi è anche una squadra di orfani di guerra, e la fanfara del battaglione alpini Cividale, che segna l'inizio della cerimonia con la Canzone del Piave, ascoltata da tutti reverentemente in piedi.

Le adesioni

Il presidente dei mutilati cividalesi, sig. Freschi, anima della cerimonia, da lettura delle adesioni.

Notiamo quelle delle sezioni di Pordenone, Cormons, Tolmino, Spilimbergo, ecc.

Telegrafarono poi, scusando la loro assenza, la medaglia d'oro Guido Slataper, il dott. Cesare Benoni, e la medaglia d'oro Carlo del Croix. Ecco il nobilissimo telegramma di quest'ultimo:

«Mentre stretti intorno alla «bandiera della Patria rinnoverete «patto sacrificio, giungavi salu«to intera associazione a voi che «siete la sentinella avanzata sul «confine bagnato dal vostro san«gue».

Dopo la lettura delle adesioni, il parroco di San Domenico, don Angelo Fior ex cappellano militare, benedice il vessillo, quindi pronuncia elevate parole.

Egli vede tutto il significato di questa cerimonia ove l'innocenza si congiunge con l'eroismo, dei quale la bandiera testè benedetta è il più alto simbolo. Essa ci deve indicare la via dell'onore e del dovere, come a voi la indicò, eroici mutilati che la difendeste col vostro sangue migliore.

Fanciulli, speranze della Patria, simbolo della innocenza, debbono anche significare simbolo dell'amore, e queste debbono saper indicare a tutti gli italiani, che tutti gli italiani debbono essere fratelli.

Chiude elevando un inno alla signora Urli, madre dell'eroico tenente Ferdinando Urli, che si immolò per la Patria, esempio da ammirare e da insegnare.

Un applauso, nutrito vibrante, saluta le nobili parole del sacerdote.

***

Il signor Freschi, secondo oratore, ringrazia la madre dell'Urli, per aver voluto onorare la cerimonia con la sua presenza, e per aver accettato l'invito di essere madrina della bandiera. Egli la proclama madre ai mutilati di Cividale. (Applausi generali).

Con questa adunata, Cividale ha voluto dimostrare il suo affetto verso i mutilati di guerra, a coloro cioè che al di sopra dei partiti vedono e vedranno solamente una mèta, e una mèta raggiungeranno: l'Italia! (Applausi calorosi).

Chiude con un vibrante inno alla Patria, cara sopra ogni cosa, alla Patria libera e possente.

Il discorso di Federico Botti

Presentato con nobili ed elevate parole dal glorioso volontario, mutilato e legionario fiumano, Luigi Freschi, presidente della locale Sezione Mutilati; Federico Botti, segretario generale della Sezione provinciale di Udine, porge un vibrante saluto alla Madre della Medaglia d'oro Urli, del quale esalta l'eroico sacrificio e le sue gesta di alpino sul Pasubio. Porta l'adesione fraterna ed entusiastica dei compagni tutti del Friuli, presenti in ispirito all'austera cerimonia; e tra unanimi applausi narra alcuni episodi gloriosi degli alpini friulani e dei fanti meravigliosi. Rievoca con voce commossa le manifestazioni di amore cui furono oggetti i partenti pel Monte Nero e per la Conca di Plezzo, da parte della stoica popolazione cividalese, durante la terribile guerra. Poscia, in un pensiero affettuoso di ricordanza e di fede, pronuncia alcuni brani epici della Sagra di Santa Gorizia del Locchi. Applauditissimo, saluta la Bandiera dei Mutilati, offerta dalla scolaresca di Cividale in un pensiero squisito di bellezza e di riconoscenza verso i valorosi concittadini.

Ringrazia le Autorità cittadine per la festosa accoglienza tributata agli ospiti venuti da tutta la Provincia per partecipare alla loro nobilissima festa; e a nome della Sezione provinciale manda un plauso sincero all'agenerosa opera di assistenza e di conforto prestata ai minorati cividalesi dal prof. comm. Accordini.

Termina augurandosi che l'italico tricolore sventoli sempre al sole fecondo della pace sociale e nell'amore fraterno fra tutti gli italiani.

Il discorso di Federico Botti, interrotto più e più volte da applausi, è stato segno alla chiusa da una prolungata ovazione.

***

La fanfara del battaglione alpini Cividale intuona la Marcia Reale, e tra il rinnovarsi degli applausi la bandiera viene dai giovinetti delle scuole offerta al vessillifero.

Prima che la cerimonia termini, aggiunge due parole semplici e toccanti la signora Urli: madre di un eroe, ella si rivolge a tutti gli italiani, perchè abbiano in cima ai loro pensieri l'Italia e il Re.

— Viva l'Italia! — grida. — Viva il Re.

E con questo duplice grido, il teatro va lentamente sfollando.

FAGAGNA

«Medaglia d'oro

Il Sig. Borgna Gioachino di Pio di questo Comune, casaro della locale Latteria di via Umberto I inviò in questi giorni all'Esposizione Internazionale delle Industrie in Milano alcuni prodotti caseari da lui confezionati con la diligenza ed arte che lo distinguono. Apprende ora che su proposta di quella Giuria, la Direzione dell'Esposizione gli ha conferito il diploma di medaglia d'oro.

Tale onorificenza va ad aggiungersi ad altra da lui conseguita all'esposizione Mandamentale di San Daniele del settembre 1923, alla quale venne pure premiata la stessa Latteria, che molto ben diretta da una saggia amministrazione di cui sono anima il co. Fabio Asquini ed il cav. Luigi D'Orlandi, progredirà sempre, indubbiamente.

Al bravo giovine le nostre congratulazioni ed auguri di sempre maggiori successi.

Nuova scuola elementare

Con recente provvedimento della superiore Autorità scolastica è stata istituita in questo capoluogo la V. classe elementare, il di cui insegnamento venne affidato alla distinta maestra Ormas Francesca.

Il provvedimento è stato accolto con grandissima soddisfazione dall'Amministrazione comunale e dalla popolazione tutta che tanto ne sentiva il bisogno.

PORDENONE

Lettera della «Bonomelli»

In risposta al telegramma inviato alla «Opera Bonomelli» dal cav. Antonio Brusadini presidente del Comitato pel banchetto offerto al signor Davide Coassin, la suddetta, a mezzo del suo vice presidente generale, ha risposto con la seguente lettera:

«Graditissimo giungeva a questa presidenza generale il telegramma di V. S. Ill.ma in data 10 corrente rievocata quanl'Opera Bonomelli ebbe la ventura di poter fare a pro dei profughi durante il periode dell'invasione straniera. Il valoroso amico che i cittadini pordenonesi intendevano onorare, a Lei che ha così nobilmente interpretato il loro sentimento a tutti i convenuti giunga la riconoscente espressione del nostro cordiale compiacimento.

Gradisca, signor presidente, gli atti della nostra distinta osservanza

In morte

In morte della compianta Maria Zanetti vedova Solza il figlio Giacomo e famiglia offersero lire 50 alla Congregazione di Carità.

Stato Civile dal 7 al 12 novembre

Nati vivi: maschi 5 femmine 3. Totale 8; nati morti, 1 maschio.

Pubblicazioni di matrimonio: Buttignol Fioravante con Cian Caterina — Bisaro Pietro con Moro Santa — Facca Luigi con Santarossa Maria — Marinatto Cesare con Toffoli Maria — Marsona Sante con Pigat Enrica — Forniz Adriano con Dell'Agnese Silvia.

Matrimoni: Grizzo Giuseppe con Brusadin Ida — Zavagno Gino con Milanese Anna Marcellina — Castiglioni Ant. con Della Flora Gina.

Morti: Lus Pietro, a. 64 — Zanette Marianna ved. Solza a. 73 — Pignattii Teodoro a. 84 — Polese Pietro a. 39 — Trevisan Domenico a. 68 — Redolfi Pietro a. 29 — Gerardi Giov. a. 21.

S. VITO DI FAGAGNA

Neo ingegnere

In questi giorni presso l'Ateneo patavino il sig. Carlo Sclabi superò brillantemente gli esami di ingegnere, ottenendo a pieni voti la desiderata laurea.

A lui che, dopo non pochi sacrifici compiuti con raro esempio di tenace volontà, vede coronati i propri studi e le fatiche, le nostre sincere congratulazioni e l'augurio di una brillante carriera.

CODROIPO

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Frova Natale: Olivo Luigi lire 100 Cavarzere cav. Agostino 10, Querini Pietro 5, Assistenti Filanda 20.

TOLMEZZO

Una smentita e l'annunzio di una querela

In busta (non affrancata, col timbro postale di Tolmezzo 14 e Udine 15 ore 11 multa 50 cent.) «Milizia Volontaria Carnica, riceviamo — su foglio pure intestato «Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale», ma senza indicazione di Comando, di Ufficio, di numero di protocollo ecc., — la seguente:

Spett. Redazione del Giornale
Patria del Friuli — Udine

«Vi preghiamo voler pubblicare nel vostro giornale quanto appresso:

I sottoscritti, ufficiali della M. V. S. N., letta la cronaca dei fatti avvenuti il giorno 4 corr., apparsa sui numeri 269 e 270 della «Patria del Friuli» e riportata dal «Gazzettino», di fronte alla falsità della narrazione stessa, non potendo, per la dignità dell'Uff. che occupano, scendere in polemica con certa gente, smentiscono nel modo più assoluto tutto quanto — nei telegrammi ed articoli — si riferisce alla Milizia e portano a conoscenza del pubblico che il Comando della VI Coorte Carnica ha già sporto regolare querela contro il prefato giornale per l'insulti fatti alla milizia.

Firmato: Seniore Leopoldo Radina Dercatti, Centurione ing. Conte Galileo, Decurione Gio Batta Filippi.

Ringraziando, per i firmatari.

Ing. Galileo Conte

**

Cogliamo l'occasione di questo annuncio per rilevare come in una delle tante rettifiche e proteste che abbiamo pubblicate intorno agli incidenti di Sutrio (cinque in un solo giorno), è detto che la corrispondenza è datata da Tolmezzo. Il signor Quaglia Orsolino da Sutrio, che scrisse questo, è caduto in errore. Sia permesso quindi anche a noi di rettificare: ne «La Patria del Friuli» la corrispondenza (madre di tanti guai) comparve sotto l'indicazione Sutrio, il che vuol dire che proveniva da Sutrio.

Echi del Convegno degli ex Alpini

In seguito al Convego degli ex-alpini di Pordenone, la Sezione dell'A. N. A. di Tolmezzo ha offerto al ten. colonn. Bombardi un ingrandimento fotografico dei componenti la riunione stessa.

L'egregio ufficiale, che ha gradito l'omaggio, ha così risposto:

Ringrazio Sezione dell'A. N. A. per la graditissima fotografia inviatami a ricordo della fraterna riunione di alpini in congedo Carnici e Pordenonesi del 12 ottobre u. s.; riunione che dimostra come l'anima alpina, temprata dalla guerra, sappia mantenersi salda ed immutabile nell'opera diuturna del lavoro e della pace.

La prego. sig. segretario, di rendersi interprete dei miei sentimenti presso i signori soci alpini.

Con stima

Dv.mo ten. col *Bombardi* ».

«A ogni cost» di V. Vittorello

L'annunciata rappresentazione della Compagnia Friulana della Filologica, che per merito delle sezioni U. O. E. I. abbiamo potuto gustare, ha avuto quest'oggi alle ore 15 al Teatro De Marchi un caloroso successo con la brillante Commedia di V. Vittorello «A ogni cost».

Il teatro era gremito di ogni ceto di persone le quali hanno passato due ore di puro e sano divertimento. Tutti gli artisti hanno agito superbamente con affiatamento, disinvoltura riscuotendo a scena aperta ed a fine di ogni atto calorosissimi applausi, riconfermando ancora una volta il valore e la fama della Compagnia.

Anche l'inno della U. O. E. I. — cantato dai bimbi delle scuole è stato sul palcoscenico di un effetto meraviglioso.

Allietava la bella festa la fanfara degli Uccini di Tolmezzo.

Volesse il cielo che simili trattenimenti si ripetessero di sovente per scuotere quella specie di apatia che purtroppo ha invaso la nostra città. — Congratulazioni colla Sezione della U. O. E. I. per l'organizzazione perfetta della festa.

SUTRIO

Una lettera del Sindaco

«Nel «Gazzettino» e nella «Patria del Friuli» del 12 corr. cronaca di Sutrio, tra la lunga tiratura delle falsità propinate subdolamente al pubblico da chi si onora dichiarare aderente alla Associazione «Italia Libera» venne denunciato che «Il Municipio fascista non aveva presa alcuna decisione per commemorare degnamente la Vittoria» e che se qualche cosa è stato fatto, lo si deve alla loro iniziativa.

Un tale rilievo è falso, ed il signor Moro Renato, anima di quella Associazione in Sutrio, deve dire, per quanto siano i suoi camerata a fare una tale insinuazione, che esso conosceva specificatamente quanto l'Amministrazione comunale aveva disposto, avendo avuti di persona nella giornata precedente i ragguagli come segue: Celebrazione di S. Messa — Suono di campane — sparo di mortaletti — banda musicale per l'esecuzione dei pezzi patriottici, corteo dalla Chiesa alla piazza del Municipio dopo la cerimonia Religiosa, con intervento di Autorità, scolaresca, associazioni e popolo.

E' pure falso che il sottoscritto nella sua qualità di Sindaco abbia permesso o sia stato a conoscenza della formazione di altri cortei, all'infuori di quello disposto come sopra si disse».

Grato per l'ospitalità, ossequio

Il sindaco
Luigi Giuseppe Schiava

SACILE

Maresciallo che ci lascia

Il signor Michelutti Fabio maresciallo maggiore a questo Deposito dell'8 Alpini venne tramutato al magazzino di arredamento a Gemona.

Durante la sua permanenza in questa cittadina, egli seppe cattivarsi la simpatia e l'amicizia non solo dei colleghi ma di molti. E' ben a ragione ieri sera una lieta schiera di amici si riunì col buon Fabio all'Albergo «Stella» offrendo al partente una bicchierata di addio.

Durante l'allegra serata vi furono sincere manifestazioni di stima ed affetto verso il festeggiato.

Confidiamo che la nuova residenza corrisponda a pieno ai meriti ed ai desideri di lui.

Crisantemi

Ieri seguirono i funerali del compianto Menotti Poletti detto Lolo, che a soli 53 anni, quasi improvvisamente veniva strappato all'affetto della famiglia per la quale dedicò la sua vita in un continuo lavoro.

Molti e molti vollero accompagnare all'ultima dimora il buon Menotti, associazioni, autorità, una folla enorme.

Alla vedova, al figlio ed alle figlie sincere condoglianze.

TRASAGHIS

Echi del 4 Novembre

Ier sera si è radunato il consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti. Il presidente ha fatta la relazione morale e finanziaria dei festeggiamenti per la Vittoria.

Si è vivamente compiaciuto cogli organizzatori ed ha avuto parole di elogio per tutta la popolazione che entusiasticamente vi ha partecipato.

Dai presenti è stato officiato a rendere un ringraziamento particolare al sindaco cav. Gio Batta Marzuttini ed in particolare alla gentilissima sua consorte che non solamente in questa occasione ma sempre ha dimostrato una cura più che materna per il monumento ai nostri eroi. All'eletta signora esempio di virtù cristiane e civili tributiamo anche da queste colonne i nostri sensi di gratitudine e ringraziamento.

I MITOMANI

In un romanzo norvegese, intitolato «La Menzogna», figura quale protagonista un ricco proprietario di boschi, ottimo padre di famiglia e di precedenti illibati, il quale, venuto a contesa con un suo vicino, in seguito a questioni di interesse, per un malinteso amor proprio si lascia sfuggire a danno dell'avversario, citato in giudizio, una menzogna, che egli poi, per autosuggestione morbosa, finisce per creder vera e la sostiene fino alle sue ultime fatali conseguenze.

Questo personaggio è un esemplare di «mitomania» o «mitopatia», ossia mania della menzogna; è, cioè, un soggetto in cui esiste una tendenza costituzionale morbosa ed irresistibile a mentire.

Però, all'opposto di quanto accade nella menzogna comune, la quale per lo più è detta a scopo d'interesse o di lucro e si può considerare come un'arma cosciente di difesa dei deboli contro la società e adatta sempre al fine che si vuol conseguire, nella bugia patologica, invece, apparisce evidente che il fine a cui l'individuo tende è inadeguato o sproporzionato ai mezzi da lui usati e spesso anzi difetta d'ogni interesse e pratica utilità. Inoltre, come si disse, il mitomane crede in gran parte egli stesso ai propri racconti, e rimane indifferente dinanzi alle obbiezioni che gli vengono mosse.

La mitomania è dunque l'espressione di una tendenza affettiva, subcosciente, pervertita ed in rapporto con una costituzione neurosica o con un abbassamento transitorio, più o meno rilevante, dei poteri critici, onde sorge una specie di sdoppiamento della personalità con predominio dell'automatismo subcosciente, tanto è vero che essa si riscontra di frequente ed è sviluppata al massimo grado negli isterici, nei degenerati e nei fanciulli.

Naturalmente è tutta una gamma di tinte e sfumature infinite, che congiungono lo stato sano o quasi coi gradi estremi, i quali rientrano nel campo della patologia.

Il mitomane che da principio ha si e no coscienza delle false o fantastiche asserzioni, ch'egli inventa a scopo egoistico, per soddisfazione della propria vanità e del prestigio personale, o a fine di lucro, ovvero anche con intenti criminosi, come la truffa, ecc., un po' alla volta rimane impigliato nell'ingranaggio della menzogna, la quale, alimentata dalla cosidetta ruminazione psicologica, finisce col diventare la idea dominante del suo cervello. Ed è così ch'essa, salvo qualche periodo di pausa o di lucido intervallo, riesce ad imporsi alla coscienza del soggetto, per modo che questi non sa più distinguere se ciò che dice è realtà ovvero bugia.

Mitomania e millanteria sono termini affini; però qualche autore come il Battistelli, tende a distinguerle nel senso che la prima consisterebbe nella tendenza ad ingrandire, da parte dell'interessato, i fatti narrati, affinchè da questi si riflettano su di lui onore, gloria o sentimenti diversi lusinghieri, mentre nella millanteria il soggetto tende precipuamente ad esagerare i meriti suoi nei singoli fatti che egli racconta.

Comunque è quest'ultima una delle forme più comuni di menzogna e si può dire l'anello di congiunzione fra la bugia normale e la patologica. Ecco perchè la si riscontra non di rado anche nelle persone serie o che tali appariscono. E' frequente poi ad osservarsi fra gli imbecilli superiori, gli squilibrati, gli epilettici e i pazzi.

Secondochè il millantatore tende ad esaltare il proprio «Io», per vanità, ovvero a scopo di lucro professionale o di truffa, si sogliono distinguerne tre tipi: lo Spaccone, il Ciarlatano, e il Truffatore morboso.

Quanti di costoro s'incontrano nella vita! Dal ciarlatano che sulle piazze decanta il valore della propria merce, da colui che vanta titoli nobiliari, ricchezze od alte relazioni ed influenze sociali inesistenti o superiori alla realtà, al conquistatore che si crede irresistibile colle donne e narra stupefacenti imprese amorose, al cacciatore che racconta i più fantastici ed emozionanti episodi della vita venatoria e dell'abilità del suo cane, ai millantatori di ogni specie nel mondo degli affari, nella politica, nella vita militare, nella scienza, nell'arte, nei viaggi, nel giuoco ecc., è tutta una serie di tipi che furono in parte rappresentati nella commedia, nel romanzo e nei racconti fantastici di vari autori.

Basterà ricordare il soldato millantatore di Plauto, il bugiardo del Corneille e del Goldoni, il Conte di Culagna, il Capitan Fracassa, il barone di Munchhausen delle novelle tedesche, Tartarino di Tarascona, Bompard e Numa Roumestan, i celebri personaggi dei romanzi di A. Daudet.

Ecco, ad esempio, un saggio delle guasconate di Bompard: «Unendo brano a brano i suoi racconti, si riusciva a combinazioni stupefacenti. Bompard nel medesimo anno comandava una compagnia di disertori polacchi e circassi all'assedio di Sebastopoli, dirigeva la cappella del re d'Olanda, molto in favore presso la sorella del re, ciò che gli aveva fruttato sei mesi di carcere nella fortezza di La Haye, ma che non gli impediva, sempre alla data medesima, di promuovere una esplorazione a Gadames in pieno deserto africano. Tutto ciò sciorinato con un forte accento del Mezzodì, volto al solenne, con pochi gesti, ma con moti meccanici di fantasia che stancavano a guardarli, come le evoluzioni dei vetro rotto in un caleidoscopio».

In tutte queste forme di menzogna, si procede così per gradazioni e sfumature diverse, dallo stato normale di mente, in cui c'è la coscienza del mendacio e ad un tempo s'indulge alla vanità ed alla smania di distinguersi dagli altri, allo stato morboso o quasi, in cui il soggetto ha una nozione vaga e incompleta del valore delle sue favole e delle conseguenze che ne possono derivare, oppure non l'ha affatto, come si verifica negli squilibrati, negli isterici e nei pazzi.

Anche il truffatore morboso, e ne abbiamo un esempio recente in quel Dietrich condannato dal Tribunale di Venezia, pur esso è un mitomane, che si camuffa sovente da personaggio influentissimo e ricco di aderenze e, a differenza del truffatore normale, ha un fine speculativo inadeguato alla importanza dell'atto che compie ed ai rischi cui si espone colle sue false affermazioni, che sarebbe pur facile appurare, eccetto che dai gonzi innumerevoli, i quali abboccano sempre volentieri all'amo lusingatore delle loro vanità.

Un campo ove è molto frequente la millanteria, è quello politico, come vedremo in seguito, e quello militare.

Nel mondo scientifico e letterario se ne hanno pure esempi, ed è fresco il ricordo del prof. Di Martino, il quale, per quanto risulta dalle interviste dei personaggi che lo conoscono intimamente, sopra un documento già noto, al quale egli ha attribuito un valore inesistente o eccessivo, ha edificato il castello incantato della sua celebrità letteraria, il quale doveva racchiudere i preziosi palinsesti delle Deche di Tito Livio Anch'egli, sembra, al pari di Tartarino di Tarascona, non ha mentito: si è ingannato, ha inventato la sua scoperta sotto l'influsso di un miraggio ed a forza di pensarci e di ruminarla ha finito per non essere più ben sicuro lui stesso di non averla fatta.

In questa nostra guerra molti si sono pure rivelati per mitomani, specie della varietà millantatori, ed io posso citarne qualche esempio.

Lasciando da parte le persone che abusivamente si fregiano dei distintivi di medaglie al valore, narrando coi più vivaci colori le proprie gesta più o meno fantastiche e, pur diffidati a non farne più uso, continuarono ad ostentarle con una imperturbabile tenacia, tale da giustificare il dubbio sul loro completo equilibrio mentale, riferirò qualche caso più degno di essere particolarmente ricordato.

Un tenente degli alpini, piuttosto anziano, durante l'assalto di una forte posizione nemica, eseguito dalla sua compagnia, si era fermato, dichiarando di non sentirsi in grado di avanzare, perchè l'impresa gli sembrava impossibile, e durante il combattimento era rimasto sempre al riparo dai proiettili. Alcuni giorni appresso, si presentava al suo colonnello, a quegli che invano lo aveva incitato a proseguire durante l'assalto, e gli chiedeva di essere proposto per una ricompensa al valore, narrando con enfasi atti di coraggio da lui compiuti in quella impresa. Il colonnello, a buon diritto, si chiese se l'ufficiale era veramente in pieno possesso delle sue facoltà mentali, e dopo un dettagliato interrogatorio, si convinse che nei giorni seguenti al fatto d'armi, il tenente, sia per la grave emozione sofferta, sia pel rimorso della sua condotta, aveva, in una specie di stato di sogno, ricostruito gli avvenimenti, alterandoli e deformandoli in guisa da non avere più alcun punto di contatto con la realtà.

Altri fatti consimili si potrebbero narrare, a conferma della deficienza dei poteri critici superiori e di una specie di sdoppiamento della personalità in cotesti soggetti.

Fu pure osservato che molti, i quali avevano partecipato a fatti d'armi comportandosi valorosamente, nei racconti postumi tendevano ad esagerare e ad esaltare sia l'importanza dell'azione bellica, come pure la parte da essi rappresentata, e tutto ciò con la massima buona fede e sincerità.

Un ufficiale superiore, fra gli altri, che aveva assistito da lontano alla morte di un generale a lui caro, nel discorso commemorativo dell'estinto, con sorpresa di quanti conoscevano quell'episodio doloroso, egli, con la più sincera commozione, ne descrisse i particolari, come se vi avesse preso parte, concludendo col dire che l'eroico generale era morto fra le sue brac-

cia Niuno degli ufficiali, compagni d'armi e superiori, consci della realtà e altresì del valore dell'ufficiale, ne mise in dubbio la buona fede.

Ed invero, interpretando questi fatti di mitomania bellica alla luce della psicologia, appare evidente che o la paura di una punizione e la vergogna in taluni, insieme al bisogno subcosciente di autodifesa, in altri il rimorso e la preoccupazione di non aver compiuto interamente il proprio dovere, ovvero lo stato di stanchezza e di esaurimento consecutivi alle gravi emozioni di guerra, nonchè il bisogno d'illudersi sulla propria personalità, tutti questi coefficienti psichici, sia considerati singolarmente che nel loro insieme, fanno sì che i poteri di controllo decadano in guisa da lasciare libero sfogo al lavorio psichico nel dominio della subcoscienza.

«Onde — scrive il Biondi — si ha «quasi uno sdoppiamento della personalità «in contrasto con quella ordinaria e il «soggetto agisce in buona fede, e ciò che «in apparenza sembrerebbe cosciente, non «è che un fenomeno di automatismo subcosciente».

Pare che costoro entrino pressochè in uno stato di sogno, il quale può durare anche qualche tempo dopo trascorsi gli avvenimenti che lo hanno provocato, massime se il terreno organico è propizio, come si è detto.

Similmente accade, nell'arringo politico, di certi demagoghi promettenti il paradiso terrestre ai gonzi che li stanno ad ascoltare. Si suol dire ch'essi sono volgari ciurmatori. Ed è così di taluni; ma è pur vero che per tessere certi romanzi politici o sociali mirabolanti dinanzi alle folle, bisogna esserci tagliati; è necessario soprattutto possedere una costituzione, un temperamento speciali, per lo più a base psico-degenerativa, onde l'oratore giunga a perdere del tutto la visione della realtà e il controllo di sè stesso. Anch'essi annegano il loro buon senso nel fiume magniloquente della loro retorica e si autosuggestionano in guisa da diventare mitomani per il bisogno imperioso ed il piacere di impressionare le folle.

A. Daudet, nel protagonista di un suo geniale romanzo, Numa Roumestan, ministro della pubblica istruzione e dei culti, gran mercante di [illegible] religiose e di sane dottrine, ha [illegible] la caricatura di questa specie di demagoghi bugiardi in buona fede. E ce di sè il provenzale Numa, in un momento di abbandono, mandando il fumo del sigaro al soffitto, con filosofica rassegnazione: «Terribile «Mezzodì! nessuna maniera di sfuggirgli! «Il mio paese è pieno di tali persone. E' «il sole, è l'accento... Vedi me stesso, ci «mi domina sopratutto per la mia smania «di promettere, per questa rabbia che ho «in me di precipitarmi innanzi alla gente «e di volere, loro malgrado, la loro felicità».

Ma anche in questa confessione, che sembra sincera, si annida la menzogna (una tira l'altra), perchè, in fondo, i suoi discorsi ampollosi e così larghi di promesse, — dice la moglie, donna equilibrata e serena — ei li pronuncia per il bisogno prepotente di soddisfare il suo lusinghevole desiderio di piacere, la sua vanità personale, la sua incostanza leggera e crudele, senza darsi pensiero del loro valore, del loro accordo con la sua idea, purchè essi splendano e suonino. E' una debolezza, ella soggiunge, nascosta sotto grandi parole e scoppi di voce.

Quale profonda chiaroveggenza psicologica nella concezione di queste figure, che il grande romanziere, precorrendo la scienza, ha vivificate col soffio dell'arte!

Ma infine conviene pur dire che tutti gli uomini, anche i più sinceri e i più puri, sono un po' attori nella commedia della vita e portano sul volto una maschera menzognera più o meno impenetrabile, più o meno differente dal loro aspetto reale. Il più grande pericolo è per tutti di non conoscersi a fondo e di essere così bene abituati alla maschera da prenderla per il proprio volto vero e reale.

dott. Pietro Locchi

SAN DANIELE
Per le onoranze a Teobaldo Ciconi

Pubblichiamo il secondo elenco di offerte pervenute al Comitato per le onoranze all'illustre poeta e commediografo Teobaldo Ciconi nel centenario della sua nascita. Somma precedente lire 880. — Hanno versato lire 200: Monte di Pietà, Banca del Friuli, Banca Cattolica, Associazione Commercianti e Industriali; lire 100: Associazione «Pro San Daniele» e Società Friulana di Elettricità; lire 50: Maria della Giusta di Villanova, Colutta dott. Antonio farmacista di Udine; lire 25: Ronchi co. comm. Quintino, Farroni dott. Bruno, Legranzi avv. cav. Antonio, Rassetti Pietro, Luxardo dott. cav. Augusto; — lire 20: Bianchi Aless. di Codroipo; lire 10: Sostero dott. G. B. di Milano — Somma raccolta a tutt'oggi lire 2135.

Nozze

Il nostro egregio concittadino avv. Carlo Franceschinis, ha impalmato, sabato scorso, la distintissima signorina Norma Micoli, colta e gentile figlia del sig. Emidio. Testimoni i signori dott. Della Giusta per lo sposo, e dott. Ottavio Gonano e Carlo Cozzarolo per la sposa.

Funzionò da ufficiale dello Stato civile il sindaco generale Ronchi, il quale presentò con appropriate parole, alla coppia felice, la tradizionale penna d'oro. Molti invitati, una profusione di fiori ed una quantità di magnifici ricchi doni.

Il rinfresco, in casa Micoli, venne signorilmente servito dalla Ditta Dorta, della vostra città.

Notammo varie pubblicazioni di occa- Notammo varie pubblicazioni di occasione, fra le quali una degna di speciale menzione: quella del sig. Giuseppe Tabacco, santolo della sposa un fine lavoro litografico.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

CRONACA MESTA
La morte di un reduce delle Patrie Battaglie

Ottuagenario, decedeva nel nostro Ospitale Civile Pietro Battigelli, reduce dalle Patrie Battaglie. Nei moti insurrezionale del Friuli, nel 1864, dei quali furono a capo Andreuzzi, Cella e Tolazzi, il Battigelli vi partecipò. I capi riuscirono a mettersi in salvo. Il Battigelli, con altri, fu fatto prigioniero e dal tribunale militare austriaco di Venezia, condannato a 20 anni di reclusione. Dopo un anno, però, di prigionia, fu liberato, nel 1866, con la liberazione del Veneto.

Ai funerali, puramente civili per espresso desiderio del defunto, assistettero, con la bandiera del Comune, parecchi assessori; bandiera dei Combattenti e Mutilati con largo concorso, amici. Ai figli condoglianze sincere.

Caporiacco ai suoi Caduti
Sempre più fervide e frequenti invocazioni alla pacificazione degli animi

«Piccoli paesi, grandi cuori» — dicemmo altra volta di questo formato di pochi gruppi di case sparsi vagamente sur una serie di poggi ameni alternati da vallettine leggiadre. Piccoli paesi, grandi cuori. Se aveste veduto il trionfo del tricolore! Sul campanile e sulla chiesa, in cima agli alberi e da tutte le finestre, lungo le strade, vicino e lontano, e archi trionfali e striscioni sui muri, sugli alberi dappertutto. E quelle striscie portano evviva all'Italia, al Re, a Mussolini — o mòniti, quali, per citarne qualcuno: «O Morti, esultate — l'Italia s'avvia ai suoi alti destini» — «Tutti uniti per l'Italia» — «Nel lavoro e nella disciplina sta il migliore omaggio ai nostri Morti» — «Sempre avanti per l'Italia e per il Re».

Quanti convennero ieri a Caporiacco, e furono moltissimi, e da varie parti del Friuli, massime nel pomeriggio, non ebbero che parole di ammirazione per questo nucleo di friulani, che lavorano disciplinati, alimentando nei loro cuori semplici e buoni, l'amore della Patria Grande la fede nei suoi alti destini.

L'inaugurazione del ponte sul Lini

Cerimonia semplice. Un lungo corteo, preceduto dalla musica del II. fanteria, si diparte dalla piazza della Chiesa. Il nuovo ponte sorge sulla via per San Daniele e costa circa 100 mila lire; fu progettato dall'ing. Cossutti: solido, con fondamenta bene approfondita, ad un solo arco di circa una quindicina di metri fra le due spalle massiccie, largo superiormente dodici metri: costruzione riscontrata perfetta, della Cooperativa «La Vittoria» di Pagnacco.

Il ponte fu benedetto dal canonico prof. Vale, assistito dal vecchio parroco di Caporiacco. Compiuto il rito, mons. Vale, accompagnato dall'on. co. Gino di Caporiacco si avanza verso il ponte; una gentile fanciulletta, Vilma Persello, taglia il nastro tricolore che interdiceva simbolicamente il passaggio, mentre la musica intona la Marcia Reale.

Mons. Vale pronuncia quindi brevi patriottiche parole. — «Illustrissimo presidente della Commissione Reale, Signori, Popolo di Caporiacco — egli cominciò; e ricordata la guerra e l'invasione, le sue devastazioni, che avevano ridotto il Friuli allo stremo, ed i gravissimi danni alluvionali del 1920; — se pensiamo a quei tristi avvenimenti, soggiunge, abbiamo ragione oggi di esultanza nel veder compiuta una così bella ed utile opera, che anche essa viene a richiamarci ad una vita novella, di lavoro, di concordia, di pace. Sono passati, infatti, i giorni della guerra, della trepidazione, del dolore; e sono venuti quelli della gioia. Ringraziamone il Signore; ma ringraziamo anche Coloro che hanno resa possibile quest'opera di pace questo ponte nuovo, più bello, più comodo, più utile; Coloro che hanno dato modo agli operai di compiere questo lavoro importante, che favorirà i traffici, affratellerà gli spiriti. Chiude incuorando alla unione, per Dio, per la Patria, pel nostro bene comune materiale e spirituale — per l'onore e per il bene d'Italia. Viva l'Italia!».

Mons. Vale è applaudito e complimentato.

***

Il sindaco di Colloredo, sig. Sisto Franz, a nome di tutto il Comune ringrazia vivamente l'amministrazione provinciale che provvide i mezzi, l'ingegnere che progettò l'opera, la Cooperativa di Pagnacco «La Vittoria», composta in gran parte di Combattenti i quali hanno dimostrato anche in questo lavoro di voler servire anche in pace la Patria, con lo stesso amore e con la stessa disciplina con cui l'hanno servita in guerra. Anche le sue parole sono applaudite.

***

L'on. di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per la Provincia, tocca in principio del rito religioso compiuto. Il ministro di Dio ha invocato sul ponte e su tutti coloro che vi passeranno sopra, le benedizioni celesti e ciò per desiderio del Comitato poichè noi (dice) siamo convinti che nessun'opera possa prosperare e compiersi, se non alimentata dal pensiero di Dio.

Loda anch'egli l'Ufficio Tecnico provinciale, il progettista ing. Cossutti, il bravo assistente sig. Tosoni, la Cooperativa «La Vittoria» di Pagnacco. Quindi accenna alle difficoltà finanziarie del lavoro, per superare le quali ha dato tutto il suo migliore interessamento, perchè si trattava di un bene pubblico.

Anche il discorso dell'on. di Caporiacco fu salutato da generali applausi.

L'epigrafe che si legge sul ponte inaugurato dice, del resto, a chi esso è dovuto: *Nel sesto anniversario della Vittoria — questo ponte — dall'impeto delle acque e dalla corrosione del tempo — distrutto — la Provincia del Friuli — inaugura ricostruito — ai maggiori traffici della piccola patria.*

Intermezzo

Ritornato il corteo in paese, fin sul piazzale della chiesa, quivi si scioglie. Sono passate le 11; e bisogna naturalmente pensare al pranzo. Il Comitato ha organizzato ogni cosa appuntino, per tutti: invitati, musica del II fanteria, gentilmente concessa dal colonnello comandante, e rappresentanze. L'on. co. di Caporiacco e la nobildonna sua consorte accolgono a pranzo intimo, nel loro Castello, una ventina di ospiti, con la squisita cordialità che li distingue.

L'inaugurazione della lapide

Ma il flusso maggiore di autorità, di rappresentanze, di associazioni con bandiere, di popolo, avviene fra le tredici e le quattordici. Molti salgono su, al Castello dove fanno gli onori di casa, con signorile affabilità, la contessa Elodia e l'on. co. Gino, e la contessa Mary di Caporiacco. Ad ogni svolto e ad ogni larghura dei viali sono imbanditi rinfreschi.

Formatosi il corteo, si avvia al paese in quest'ordine: drappello di carabinieri — manipolo della Milizia — musica del II fanteria — Madri e Vedove e Combattenti del paese con bandiera — scolaresche del Comune con i propri vessilli, e fra esse il primo drappello con ciascuno degli scolaretti fornito di bandierina tricolore — Società Filarmonica di Mels con bandiera — corpo musicale di Mels — gruppo di rappresentanze con bandiere, fiamme e gagliardetti: Comune di Colloredo, Combattenti di Coseano, di Maiano di Pagnacco, di S. Daniele, di Fagagna, di Treppo Grande, di Buia, di Tricesimo; sezioni dei fasci di Fagagna, di S. Daniele, di Treppo Grande, di Maiano, di Ragogna, di Colloredo di Montalbano, di Buia ecc.

Il gruppo delle autorità: vice-prefetto cav. Paces, senatore Morpurgo, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia, cav. Innocenti segretario del R. Prefetto, Colonnello Chiericoni comandante del II fanteria, maggiore Gervasi, tenente colonnello dei Reali carabinieri cav. uff. Masi; Questore cav. uff. Pozzi, sindaco di Colloredo sig. Sista Franz, ingegnere capo della Provincia comm. G. B. Cantarutti, sindaco di Flaibano sig. Cescutti, assessore di Fagagna perito Luigi Grosso, medaglia d'oro signora Valentinis, shrdl shrdl shr d'oro signora Visentini-Feruglio cav. Bertaccini direttore della Banca d'Italia sede di Udine, decurione Spizzo di Fagagna, maestro Luigi Bonanni, per la federazione combattenti, cav. Antonio Zardini di Fagagna, sig. Tavoschi segretario di Colloredo, dott. Mario Pedrolla, Cossutti, comm. Ugo Zilli, assistente Giuseppe Tosoni, presidente Angelo Zampa e consigliere della Cooperativa «La Vittoria» Dante Grattoni, Vicenzo Amato, geom. Riccardo Cardoni, maresciallo dei carabinieri di S. Daniele, sindaco di Buia cav. Umberto Barnaba, cav. Personali regio Pretore di S. Daniele, tenente Didimo Sabbadini fratello di uno fra i Caduti di Caporiacco, maestro Zumino di Maiano, assessore di San Daniele dott. cav. Antonio Legranzi, sindaco di Treppo Grande, sig. Bernardino Tea, prof. Mazzocco oratore ufficiale prof. Gino Selmo, centurione della Milizia di San Daniele Galliano Bortolotti e decurione Chiurlo, assessori di San Daniele cav. Narducci ed Ulisse Varisco in rappresentanza di quel Comune, il Direttorio del Fascio di San Daniele... e dovremmo continuare.

Il corteo si snoda ancora per la strada a curve: vengono le graziose allieve dell'Uccellis, accompagnate dalla gentile signora direttrice professoressa Bazzi e da due insegnanti, la banda musicale di Madrisio, una teoria di signore e signorine, una interminabile colonna di popolo — non solo di Caporiacco e di Colloredo, ma di Buia, di San Daniele, di Tricesimo, di Udine, di Fagagna, di Pagnacco, di Flaibano e d'altri paesi.

E continuano a giungere automobili con gentildonne e signori: co. Asquini e consorte, signorina Noemi Nigris, signora e signorina Comessatti, Mario Pecile di Fagagna, co. Carlo dal Torso e consorte, fratelli nob. Orgnani di Udine.... Ma rinunciamo a ricordare altri: anche per il fatto degli arrivi a cerimonia già iniziata, l'elenco sarebbe ugualmente incompleto.

La cerimonia

Ed eccoci dinanzi al bell'edificio scolastico. Belle corone di alloro ne adornano i sei finestre. Un largo drappo tricolore copre la lapide. Due tribune: a sinistra quella per le Madri, Vedove e parenti dei Caduti, per le autorità, le rappresentanze e gli altri invitati; di fronte, allato della gradinata d'accesso, una più piccola tribuna per gli oratori; di fronte a questa, gli alunni delle Scuole che, agitando le loro bandierine, danno all'aria fremiti iridescenti — e le allieve dell'Uccellis e le squadre della Milizia. Le tre bande musicali sono disposte in vari punti della spianata.

Uno squillo di attenti. Mons. Vale scende alla piccola tribuna e benedice non appena il telone è calato. La lapide appare in tutta l'artistica sua bellezza. Un'Italia in bronzo, stilizzata con fine senso d'arte e fusa eccellentemente, divide il marmo in due campi; alla destra di chi guarda sono incisi i nomi dei sedici prodi caporiacchesi che offersero alla Patria la vita; alla sinistra si legge questa epigrafe:

Caporiacco — ricorda il nome dei suoi figli gloriosi — che — nella grande guerra di liberazione — diedero — le speranze, l'avvenire, la vita. — 1915-1918.

Le musiche suonano la commovente leggenda del Piave e la Marcia Reale; la folla affisa lo sguardo della lapide — non senza lagrime le Madri, le Vedove, i parenti dei Caduti, nel trovarci il nome dei loro cari, cui la Patria decretò gloria.

I DISCORSI

Mons. Vale rivolge alla moltitudine silenziosa, commosse parole. — Noi abbiamo in questo momento implorato da Dio la pace per le anime di questi gloriosi Morti: e ci troviamo qua per tributare ad essi, nel nome d'Italia, riconoscenza e gloria — ad essi che ci hanno preceduto nella tomba, col nome d'Italia nel cuore.

Non piangete, o Madri, o Spose, od Orfani; non piangete: essi ricevono il premio della gloria e della gratitudine della Patria. Non piangete, non piangiamoli per il loro sacrificio e perchè non sono più con noi: vivono essi e vivranno nei nostri cuori e nelle pagine immortali della Storia e le loro anime generose e gentili vivranno eterne nella gloria di Dio Padre. Non piangiamoli. Ascoltiamo la loro voce, il loro comandamento. Essi ci dicono:

— Amatevi. Noi per amore siamo caduti, per amore all'Italia, nostra grande madre; voi, per amore all'Italia, concordi lavorate sempre più e sempre meglio, affinchè la Patria nostra si faccia sempre più grande nelle opere della civiltà.

Ascoltiamoli. Essi hanno dato la vita al grido di: Viva l'Italia!; noi diamo il lavoro, sempre con lo stesso grido: Viva l'Italia! (generali applausi).

***

L'on. di Caporiacco, secondo oratore, rileva come, a pochi giorni di distanza dalla celebrazione della Vittoria e neppur un mese dopo la celebrazione della marcia su Roma, che la Vittoria valorizzò, questo piccolo paese inaugura una lapide ai suoi figli Caduti; e la inaugura come un mònito ai deboli, come un incitamento ai pigri e dubbiosi.

Dei sedici prodi caporiacchesi, morti quasi tutti sul campo di battaglia, nessuno fu decorato; ma un'altissima onorificenza tutti compendia i sacrifici e gli eroismi dei figli d'Italia e tutti irradia la sua luce fulgidissima: la medaglia d'oro al Milite Ignoto, che ha la sua tomba sul massimo Altare della Patria.

Ringrazia tutti gli intervenuti e chiude facendo la consegna della lapide al Sindaco del Comune, perchè la conservi quale sacro esempio ed incitamento al dovere, per le generazioni presenti e per quelle avvenire; alle quali ci lega, come a quelle passate, un sentimento di patriottica solidarietà. (Vivi insistenti applausi).

Alte parole invocanti pace

Il Sindaco di Colloredo, Sig. Sisto Franz prende in consegna la lapide che la popolazione di Caporiacco, memore e riconoscente, volle murata sul suo bell'edificio scolastico, perchè sin da piccoli i suoi figli si educhino all'amore di patria. Dopo ringraziato il rappresentante del R. Prefetto, le altre autorità la Federazione e le Sezioni Combattenti, le Sezioni dei Fasci e tutte le rappresentanze; egli riafferma la sua fede fascista e la sua passione patriottica, ch'è la passione di tutti. Con questa passione (soggiunge) che è divenuta religione, inchiniamoci davanti a questa lapide che, portando incisi i nomi dei nostri fratelli di trincea, li fa in essa rivivere; eleviamo in alto i cuori ed ascoltiamo — pervasi da mistico sentimento — il mònito solenne che proviene dai loro spiriti aleggianti intorno: «Affratellatevi, amatevi, affinchè il nostro sacrificio non sia vano, affinchè la Vittoria non reclini il volto fra le ali tarpate. Vincete ancora, come noi cadendo abbiamo vinto». — Raccogliamo questo mònito solenne, deponiamo qui, ai piedi di questa lapide, ogni vendetta, ogni rancore, ogni torbido sdegno: uniamoci in un unico fascio indissolubile di fede e di amore, non con passione di parte, non con gretti interessi particolaristici, ma con un'unica visione dinanzi a noi, con la medesima visione con cui i nostri Morti caddero combattendo, con la visione di una Italia più grande, più temuta, più rispettata. Solo così potremo sentirci degni dei nostri Eroi, solo così interpreteremo e realizzeremo il sogno loro, solo così l'Italia, la Patria nostra, potrà rivivere la grandezza di Roma imperiale.

Il discorso ebbe più volte l'accentuazione di consensi; quest'ultima parte, poi, provocò un generale caloroso, lungo aplauso.

***

Parlano ancora, assai nobilmente e applauditi, il colonnello Chiericoni, comandante il II fanteria, che porta il saluto delle «Cravatte Rosse», delle quali, anche fra i seimila Caduti della Brigata, moltissimi erano friulani; il maestro Bonanni, in nome della Federazione Friulana dei Combattenti, di cui porta il vibrante saluto ai Caduti gloriosi di Caporiacco, alle loro famiglie, a tutto questo popolo buono, laborioso, patriottico.

E si avanza a parlare l'oratore ufficiale prof. Mazzocco, mutilato di guerra ed eletto spirito di educatore e di letterato.

L'orazione del prof. Mazzocco

— Cittadini di Caporiacco — egli comincia. — La folla qui raccolta in religioso silenzio, attorno ad una lapide semplice e nuda, che porta incisi sedici nomi e i questi riassume una storia di umana grandezza, sente che la sua presenza qui, oggi, non è un atto di pura formalità, di vuoto convenzionalismo: il buon popolo di Caporiacco patriottica, sentì che il voto ch'egli sta sciogliendo alla memoria dei suoi figli migliori, assurge al significato di un atto solenne e pio, pieno di spirituale ardore. Ognuno di noi sente che qui, in questo pomeriggio palpitante della suggestiva bellezza dell'autunno morente, si celebra un rito di quella Religione della Patria, di cui i nostri Morti furono gli assertori ed i Martiri. Se, com'io fermamente credo, dal Cielo eterno degli Eroi, Essi vedono le nostre ombre passar lievi e fugaci sulla terra, ci scorgono genuflessi davanti alla loro urna votiva che arde nel tempio armonioso della Patria: se di lassù Essi ci ascoltano, odono in questo momento il grido del nostro disperato amore e del nostro disperato dolore: se di lassù Essi possono accettare le umili offerte del nostro spirito, accetteranno la nostra preghiera che sale a loro pura e armoniosa come la loro vita, vestita della loro luce, calda del divino afflato della fede. Solo così noi potremo accostarci degnamente a loro e degnamente celebrare il loro sacrificio: solo così quest'arida e fredda terra, sulla quale camminiamo tra spine e rovi, fra sterpi e triboli, potrà estollere l'innocente capo dei rari suoi fiori verso il Cielo che trema d'amore ed arde di luce inestinguibile. Essi rivivranno in noi, carne della nostra carne, spirito del nostro spirito, sangue del nostro sangue, respiro e fiamma della nostra vita. Poichè l'Eroe, prima di splendere eterno nel canto dei poeti e passare alle future generazioni come forma di ideale perfezione, come araldo del più puro Vangelo, vive nell'intima profonda coscienza del popolo: da essa ha le sue origini, il suo viatico per il cammino verso l'eternità. E' l'anima collettiva che nel crogiuolo ardente della sua passione, fonde la materia epica, preparata dal lento, secolare travaglio umano, e la trasforma in metallo incandescente che poi fissa in forma di eterna bellezza per la gloria degli uomini. Così l'Eroe si esprime dal seno del popolo, come dal seno della vergine terra s'esprime il sorriso del fiore, lo splendore della messe, la bellezza dell'universa creazione...

E dopo questo poetico esordio il prof. Mazzocco prosegue con un incalzare serrato d'immagini splendide la sua orazione, tenendo avvinto l'uditorio che ripetutamente è trascinato all'applauso.

— Sia benedetta la memoria dei nostri Morti — esclama l'oratore ad un certo punto. — Sia benedetta finchè sulla terra avranno palpito e voce la bontà e la grandezza, la giustizia e la libertà; finchè tutte le cose belle e sublimi, pure e sante, non saranno un nome vano. Sia benedetto il sangue da Eroi versato, che feconda inesauribilmente i nostri campi, che alimenta le profonde sorgenti della nostra potenza: siano benedetti i nuovi valori da Eroi creati, che sono gli strumenti sicuri del nostro dominio nel mondo.

Ma un mònito, o cittadini — soggiunge — sale in quest'ora angosciosa dalle tombe dei nostri Eroi, adorne ormai di tutti i fiori della riconoscenza nazionale: una voce solenne scende dai loro marmi e dai loro bronzi votivi:

Fratelli, interrompete la ridda infernale che infuria da troppo tempo! non isterilite il frutto del nostro sacrificio nella vostra torbida e orrida vicenda di passioni e di lotte feroci! Non uccidete la Patria per vivere l'effimera ebbrezza del trionfo! Per noi che morimmo per una più vasta e sincera fraternità umana, per le famiglie che lasciammo desolate, per il passato pieno di grandezza e di strazio, per l'avvenire palpitante di promesse, per l'eternità della stirpe, per la vita dell'idea, per la salvezza del nome italiano, dissipate una buona volta le iniquità, disperdete i vani rancori, abbassate le armi fratricide, dinanzi alla divina maestà della Patria! Essa sola vi stia fitta come chiodo nel cuore, nel cervello, nel sangue. Essa che noi abbiamo amata fino allo spasimo della carne, fino alla sanguinante ebbrezza della morte; l'Italia, la bella augusta Madre comune, che benedice i Morti e prega per i vivi!

Una commozione profonda — che trova sfogo in una prolungata ovazione.

***

La cerimonia è finita.

Segue un ricevimento in Castello, cui partecipano numerosissimi ospiti.

COMEGLIANS
Un importante convegno di Autorità a Sappada

[illegible]

voltri, Rigolato, Comeglians, [illegible] Vi[illegible] lasantina; commissario [illegible] l'assessore di Lauco, [illegible] tanti la tramvia Val De[illegible] ne amministratrice [illegible] ri ingegneri De Zan [illegible] Masieri Paolo.

Dopo lunga ed animata discussione vengono approvate all'unanimità le quote percentuali facenti carico ad ogni singolo Comune consorziato, e determinato il concorso per le spese di costruzione in L. 1 milione 500 mila.

L'ing. Paolo Masieri fece un'ampia relazione sullo stato attuale dei lavori di rilievo ed assicura che per il mese di marzo 1925 si troverà in grado di presentare il progetto elaborato alle amministrazioni interessate.

L'assemblea si è sciolta manifestando la massima soddisfazione per il felice esito della riunione, augurandosi che il Governo riconosca in tutta la sua importanza il problema del prolungamento in esame, che mira ad intensificare l'attività e lo sviluppo delle popolazioni di questa pittoresca Vallata, e confidando che le pratiche in corso abbiano sollecita e sicura evasione.

ARTA
Fauste nozze

Oggi la gentile e colta signorina Maria Grassi, figlia del cav. Luigi ha giurato fede di sposa all'egregio ing. Cesare Comessatti, già tenente di vascello, il quale durante la guerra italo-turca partecipò all'eroica impresa del forzamento dei Dardanelli, sulla torpediniera «Spiga».

La lieta cerimonia si è svolta dapprima nella chiesa del paese dove il parroco di Ampezzo don Zanier, dopo aver benedetta l'unione pronunciava un elevato discorso di circostanza. Seguì quindi in Municipio la cerimonia civile, alla quale funzionava quale ufficiale dello Stato civile, il sindaco del Comune sig. Radina-Dereatti.

La sera prima, colla gentilezza che lo distingue, il cav. Luigi Grassi offrì agli invitati, in una sala addobbata per la costanza, un'intima e sontuosissima cena, alla quale parteciparono tutti i parenti d[illegible] la famiglia Grassi, sorella e cugina dello sposo, don Zanier, signora Miani, il fratello dello sposo prof. Comessatti, la signora Baroncini e molti altri.

Il banchetto è stato egregiamente servito, coll'abituale maestria, dal sig. Cescon Amerigo, conduttore dell'Albergo alla Stazione di Tolmezzo.

Numerosi e ricchi doni e profusione di fiori vennero offerti agli sposi, i quali sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia eletta i nostri cordiali auguri.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
Compagnia Sterni.

Iersera la Compagnia Sterni ha rappresentato «Il padrone delle Ferriere» il forte dramma di Honet.

Stasera il cav. Giovanni Sterni dà la serata d'onore e d'addio con «Sansone» di Bernstein.

Numeroso pubblico accorrerà certo a salutare il valente attore.

«MADRE MIA»

Il Comitato organizzatore delle serate di beneficenza pro Ciechi, viste le molteplici ed insistenti richieste di biglietti, ha fissato a comodità del pubblico, che per la serata d'onore di sabato, 22 corrente le prenotazioni dei posti vengano fatte alla Sede dell'Unione Ciechi, Palazzo Bartolini porta sinistra pianoterra, dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 17.30 alle 19 dei giorni 18, 10, 20 ed allo sportello del teatro Sociale nei giorni 21 e 22. A questo dovranno pure essere rivolte le prenotazioni per le recite successive.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO MODERNO. — *La celebre nuotatrice «Annette Kelermann» è l'interprete dell'interessantissima film drammatica avventurosa «Amante senza amore» che si proietta stasera al Moderno.*

CINEMA - TEATRO EDEN. — Oggi grande avvenimento artistico con la première del romanzo letterario del celebre scrittore russo Turgheneff, dal titolo «Acque di Primavera» prodigiosamente interpretato dall'eletta artista Diana Karenne.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Bob il *Vagabondo*, **dramma di avventure passionali interpretato dal celebre attore Harry Carrej, è la bellissima film di assoluta novità che rappresenterà questa sera. Seguirà una comica con il brillantissimo Harold Lloyd. — Quanto prima Jackil Coogan e Carlot nella loro meravigliosa creazione Il *Monello* (The Kid), avventure comico-sentimentali. Il locale è riscaldato a termosifone.**

GRAN CIRCO TOGNI (Piazza Umberto I.) Sabato sera ha debuttato con grande successo il Circolo Togni, successo che fu ieri riconfermato.

Questa sera alle 21 grande spettacolo con variato programma.

Siamo prossimi
al giorno 20 Novembre 1924

data seria e certa della estrazione dei premi della Grande Tombola Nazionale a beneficio dell'Asilo Savoia di Roma per l'Infanzia abbandonata dove si trovano ricoverati anche moltissimi figli di morti in guerra.

La Commissione *Esecutiva* che ha la *sua Sede in Roma in Via Aracoeli 3*, rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione 20 *Novembre* 1924, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare *subito* le cartelle della menzionata Tombola Nazionale che concorrono ai premi per lire 450.000 *tutti in contanti*, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000 e che costano soltanto Due Lire ognuna.

Rammentiamo che sono in vendita al prezzo di L. 18 le *vere Buste della Fortuna* contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri.

Assicuriamo gli acquirenti delle cartelle che effettuata l'estrazione dei numeri, sarà subito affisso e distribuito in tutto il Regno il Bollettino Ufficiale, *che sarà anche spedito gratis* a chiunque ne farà richiesta alla sopra indicata *Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.*

Cronaca Cittadina

Il ritorno d'una salma gloriosa

Ieri, nel pomeriggio, fece ritorno al luogo natio la gloriosa salma del concittadino Francesco Cosani esumato dal cimitero di guerra di Carpenedo; ritornò per riposare nella sua terra questo degno figlio della Piccola e Grande Patria, per la quale ha combattuto, sofferto, e per la quale dovette soccombere in seguito a malattia contratta al fronte, nella trincea. Nacque a Udine, Francesco Cosani il 13 dicembre 1890. Partì allo scoppiare della guerra, arruolato nel 57 fanteria. Prese parte a diverse azioni sul Trentino fra le quali alla grande offensiva di Asiago. Nel novembre passò al 76 fanteria, messo a difesa, assieme a tanti altri gloriosi reggimenti, del Piave.

In seguito a malattia, contratta al fronte, il 13 ottobre 1918, alla vigilia della Vittoria, moriva in un ospedaletto da Campo, senza la tanto implorata gioia di salutare la sua terra liberata, vedendo così compensate le sue fatiche di fante, spese con tanta abnegazione e generosità.

***

Il trasporto funebre, svoltosi in forma solenne, seguì alle ore 13.30 partendo dalla stazione ferroviaria.

Dal carro funebre alla carrozza la bara, avvolta nel tricolore, venne portata a braccia dai commilitoni.

Numerosi amici e conoscenti erano intervenuti alla mesta cerimonia e rendere così omaggio alla memoria del loro caro Francesco.

Prestava servizio d'onore un picchetto del V. artiglieria Campale.

Il corteo appena composto, si muove verso Porta Aquileia; è preceduto dalle insegne religiose, da numerose ghirlande di fiori freschi fra le quali notiamo quelle bellissime della famiglia, dei cognato e sorella, famiglia Pedrazzini, dello zio, e dei parrocchiani. — Viene poi un manipolo di militi nazionali, fascisti.

Seguono il carro funebre i parenti stretti della gloriosa salma, numerosi gli amici e conoscenti, ed una fila lunga di cittadini venuti a portare il loro mesto reverente saluto.

Notate numerose le rappresentanze con bandiera, di associazioni cittadine. Seguiamo: Mutilati Invalidi di guerra, Madri e Vedove, Associazioni Combattenti, Società Cattolica di M. S., Legionari Fiumani.

Per via Aquileia, Mercatovecchio, Francesco Manlica, il feretro giunge alla chiesa del SS. Redentore; qui vi hanno luogo le esequie con particolare officiatura funebre del parroco D. Buttò, con musica di violino ed organo, del maestro Mascagni.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si compone e poi si muove verso Porta Villalta dove il presidente della Soc. Cattolica cav. Raimondo Zorzi pronunciò brevi, commoventi parole, esaltando la figura dell'Estinto.

Poscia la salma viene accompagnata all'Estrema dimora, ove riposerà in eterno, dormendo il sonno del giusto, del buono, di chi ha compiuto sempre il proprio dovere verso la Patria.

Per la libera discussione

La voce dei Combattenti fascisti

Egregio Direttore,

A Lei personalmente mi rivolgo e alla generosa ospitalità del suo giornale per poter divulgare al Popolo del Friuli il dolore atroce che ci perseguita, e gridare a tutti il mio sentimento indivisibile di combattente e di fascista.

La guerra, per chi l'ha veramente vissuta, è stata la scuola pratica per indirizzare il cuore umano verso i campi dell'amore, e l'intelletto verso l'onestà dell'azione.

Chi ha goduto e sofferto le raffiche della battaglia; chi per anni è stato sotto l'incubo misterioso della guerra, impotente fra le grinfie della morte, sotto il peso di una forza sovrumana, deve avere oggi una più chiara visione del nostro breve volo in questa valle di lacrime.

Io, uscito dal campo della battaglia abbacinato per le scene orrende, magnifiche di dolore, distruzione ed eroismo, e con il corpo mutilato, ho goduto e non finirò mai di godere l'infantile gioia del convalescente, che ritorna in mezzo al sole ed alla natura piena di poesia, verso la vita che quale primavera pulsa nuovamente nelle sue vene.

Dopo la guerra, i bimbi convalescenti gioiosi della loro novella vita furono diabolicamente ingannati da coloro che dalla guerra erano vilmente fuggiti, da coloro che, approfittando della confusione che una guerra porta nella vita dei paesi, diedero sfogo alle loro basse passioni.

Furono ingannati i combattenti, suddivisi in partiti di diverse bandiere, lanciati gli uni contro gli altri. E ciò perchè i malfattori, coloro che non hanno nè Dio nè Religione, dovevano nascondere con altri delitti la loro malavita del periodo di guerra, e confondere e disperdere i sacrosanti diritti di coloro che avevano compiuto la massima fatica nell'interesse della Nazione.

Il fascismo del 1919-20-21 si compendia nella ribellione degli onesti contro tutta la masnada dei truffatori e dei vigliacchi che con subdole promesse commettevano il più grande delitto umano: prostituendo ed uccidendo la Patria Vittoriosa.

Il fascismo è nato dai combattenti, anzi gruppi di combattenti ripresero le armi deposte all'armistizio contro il nuovo nemico che a differenza di quello del fronte si nascondeva e si annidava per le contrade della Patria; e combatterono di nuovo sulle piazze d'Italia, formando così un'esercito che per volontà di Benito Mussolini si chiamò: Fascismo.

Noi combattenti fascisti siamo stanchi, nauseati, siamo nel vedere che i disonesti tentano l'infangare con i loro delitti anche il tricolore.

Noi combattenti fascisti imploriamo con mistica preghiera che da Roma si proclamino leggi tali che ci permettano con onore di smobilitare e ci garantisca la libertà di poter dedicare questo misero resto della vita nostra all'amore del bello, del buono e del vero.

La ringrazio, egregio direttore e La saluto.

Covre rag. Gino

Due gradi e mezzo sotto zero.

Stanotte il termometro dell'osservatorio meteorologico Malignani, sotto la loggia municipale ha segnato (ore 6) una minima di gradi 2 e mezzo sotto zero.

Fuori porta la minima deve aver raggiunto non meno di quattro gradi sotto zero, minima eccezionale data la stagione ed eccezionale anche se si pensi che lunedì scorso alle ore 8 del mattino si trovavano dodici gradi sopra zero, mentre stamane alla stessa ora avevamo zero gradi.

Questo improvviso rincrudimento della temperatura, indubbiamente passeggero, è dovuto alla bora dell'est, che soffiando ininterrottamente per alcuni giorni, ci ha salvato dal maltempo.

Infatti l'alta pressione era tutta sulla Russia. Le condizioni del tempo sembrano però doversi cambiare in breve.

Su quasi tutta l'Europa abbiamo precipitazioni e nel Mediterraneo occidentale è andata formandosi una depressione secondaria (la principale viene segnalata nell'Islanda) che non presagisce nulla di buono.

I risultati delle gare di Tiro a Segno

Ecco i risultati della gara di tiro a segno che seguì nel poligono di Porta Venezia nei giorni 16 e 16:

Cat. I. Gioventù: 1. Bulalli Enrico, med. vermeille — 2. Visentini Tarcisio, med. d'argento — 3. Bizzarri Giovanni, id. — 4. Dorelli Carlo, id. — 5. Fedeli Vittorio, id. — 6. Zilli Giovanni, id. — 7. Purinan Domenico med. di bronzo — 8. Floril Aldo, id. — 9. Pravisani Aldo, id. — 10. Menazzi Venceslao, id. — 11. Marcovich Vittorio, id. — 12. Bonora Mario, id. — 13. Travani Roberto, id. — 14. Cantoni Luigi, id. — 15. Rocco Alceo, idem.

Cat. II. Ripetibili: 1. Cita Ernesto lire 300 — 2. Tamburlini Antonio 200 — 3. Cotterli Antonio 150 — 4. Reccardini Evaristo 100 — 5. Pittini Arturo 75 — 6. Fuso Michele di Moggio 60 — 7. Cantoni dott. Arminio 50 — 8. Malagnini Aurelio 40.

Cat. III. Fortuna: 1. Leonarduzzi Olinto di Codroipo, servizio in argento per frutta — 2. Cita Ernesto, grande medaglia d'oro, dono del Municipio di Udine — 3. Malagnini Aurelio, gr. med. d'oro dono della Cassa di Risparmio di Udine — 4. Fuso Michele di Moggio, servizio d'argento per pesce — 5. Cantoni Giacomo di Tolmezzo, coppa d'argento — 6. Sambuco Guglielmo di Codroipo, portabiglietti — 7. Casoli cav. Piero, coppa d'argento — 8. Forte Cesare di Codroipo, portasigarette in argento — 9. Tamburlini Antonio, grande medaglia di argento dono della Camera di commercio — 10. Crainz geom. Guido, orologio da tavolo.

Cat. IV. Campionato: 1. Orgnani G. B., medaglia d'oro — 2. Cotterli Antonio, medaglia d'oro — 3. Malagnini Aurelio, med. d'arg. grande — 4. Sambuco Guglielmo, medaglia d'argento — 5. Reccardini Evaristo, med. di bronzo — 6. Pittini Arturo, medaglia di bronzo.

Le medaglie ed i diplomi saranno «direttamente» recapitati ai signori tiratori entro la settimana ventura.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA di RICOVERO. — In morte di Natale Prova: rag. Carlo Quarina 10.

SULLA LINEA UDINE - CIVIDALE

Da domenica 23 and. va a cessare l'effettuazione dei treni domenicali sulla linea Udine-Cividale: In partenza da Udine alle 14.45 e 21.40 — in partenza da Cividale alle 21.

La Camera dei deputati afferma la fiducia all'on. Mussolini

L'on. Giolitti passa all'opposizione

ROMA, 16. — La Camera dei deputati ha espresso ieri il voto favorevole al Governo dell'on. Mussolini, voto chiesto sulla politica estera, prima di affrontare la spinosa questione della politica interna, ove maggiore e più forte è il dissenso.

La seduta ha inizio alle ore 15 di sabato ed è presieduta dall'on. Rocco.

Dopo una breve discussione su interpellanze, durante le quali l'on. di Giorgio ministro della guerra ha campo di fare alcune interessanti dichiarazioni sul nuovo ordinamento dell'esercito, informando la Camera che il Consiglio dell'Esercito esaminò il nuovo ordinamento dando parere favorevole (e solo facendo alcune riserve); prende la parola il presidente del consiglio per le attese dichiarazioni ministeriali sulla politica estera.

Afferma che in genere, la politica estera non suscita in Italia contrasti accesi, ma non è vero tuttavia che ci sia intorno alla mia politica estera — dice — un consenso generale».

No, perchè a noi accade una straordinaria cosa: quando facciamo per avventura qualcosa di luce, si dice che facciamo quello che gli altri potevano fare; però tutto il male, quello è tutto nostro, di diritto e di fatto».

Da due anni l'Italia fa una politica estera di autonomia, che non significa politica aggressiva o di larvata ostilità verso gruppi o singole potenze. No. Ma politica prettamente obbiettiva, nostra, senza chiedere permessi a nessuno, come accadeva qualche volta nel passato, nè a Parigi nè a Londra, o altrove.

Il presidente enumera quindi i vari problemi di politica estera, affrontati dall'Italia e risolti ed ai vari trattati ormai conclusi o che si stanno concludendo. E soggiunge:

— Io al voto ammetto un significato di fiducia generale complessiva. La politica di un governo non è politica fatta a segmenti come un lombrico, di cui ciascun segmento vive di vita propria. La politica estera non è ordinaria amministrazione; non è un dicastero qualsiasi. Se c'è un dicastero politico più di tutti gli altri, è precisamente il dicastero degli esteri. Ragione per cui, per evitare che si cominci con ipocrisie e con restrizioni mentali, io — dice — invito coloro i quali vorrebbero votare contro in materia di politica interna ad anticipare, ed a cominciare col votar contro in materia di politica estera.

Chiude affermando che come ha fatto per lo passato, così continuerà per l'avvenire: «tutelerò tutti gli interessi della Nazione e cercherò di realizzare il fronte della economia italiana all'estero. E conclude:

— Finalmente oggi si notano i primi segni di questo necessario fronte unico, ed allora con una rigida disciplina all'interno, alla quale in primo luogo debbono sottostare i fascisti, con una preparazione metodica delle nostre forze militari, con una politica non aggressiva, ma di fraternità, di dignità, di prestigio, io sono sicuro che si raggiungeranno i più alti ed i più prosperi destini della Patria. (Vivissime approvazioni; vivissimi prolungati applausi).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si approva l'ordine del giorno Cian il quale è così concepito:

«La Camera, convinta che una attiva e vigorosa politica di tutela degli interessi internazionali dell'Italia, debba fondarsi su una campagna sempre più salda delle forze militari della Nazione, fa voti perchè sia quanto prima risoluto organicamente il problema del definitivo ordinamento dell'Esercito.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti, fra segni di viva attenzione, pronuncia quindi un discorso per dichiarazione di voto.

— Egli dice che se il governo si fosse limitato a chiedere un voto sulla politica estera, non avrebbe avuto difficoltà a darlo; ma poichè il voto che la Camera è chiamata a dare costituisce un giudizio su tutta la politica del Governo, egli deve dichiarare le ragioni del voto, voto che è determinato principalmente da considerazioni sulla politica estera. Poi, per quanto riguarda la politica interna, egli non può dare voto favorevole perchè fu soppressa la libertà di stampa.

(Interruzioni dell'on. Mussolini).

L'Italia ebbe momenti più difficili dell'attuale; basti ricordare Novara, Villafranca, Aspromonte, Mentana, Custoza e Lissa e il regicidio: eppure nessuno dei Governi che hanno retto allora l'Italia pensarono di sopprimere la libertà di stampa. (Commenti). Il popolo italiano che sopportò eroicamente la più terribile delle guerre e la vinse; non può essere diventato indegno di quella libertà che godeva da settanta anni.

Altri motivi per cui non può dare voto favorevole sono:

il proposito manifesto del presidente di modificare lo Statuto; la continuazione delle violenze; il perdurare dei commissari regi nelle amministrazioni di moltissimi comuni. Il Presidente del consiglio, conclude, ha la consuetudine di combattere e di attaccare i suoi predecessori, ed il suo esempio è imitato da molti dei suoi amici. Dichiara che di questo non si duole, perchè il giudizio definitivo lo darà la storia. Ma per carità di Patria, per il prestigio dell'Italia, non si tratti il popolo italiano come se fosse un popolo non meritevole di quella libertà che ha avuto sempre. (Commenti).

MUSSOLINI: In passato ha avuto gli stati d'assedio.

Altre dichiarazioni
Il voto

L'on. Del Croix dichiara che voterà a favore del Governo, rammaricandosi però vivamente «che la Camera si adatta a dare il suo voto sulla politica generale del governo, senza che questa sia stata ancora discussa».

L'on. Pivano dichiara di astenersi dal voto, riservandosi coi suoi colleghi di esprimere il proprio pensiero, quando sarà posta in discussione la politica generale del governo.

Per appello nominale viene quindi approvato l'ordine del giorno proposto dall'on. Sandrini e così concepito:

«La Camera approva la politica estera del governo e passa all'ordine del giorno».

Presenti 347, votanti 321, astenuti 26, maggioranza 161 hanno risposto sì 315 hanno risposto nò: 6.

La Camera approva l'ordine del giorno fra vivi applausi e grida di Viva Musolini!

Ha votato contro il gruppo Giolitti e si sono astenuti i Combattenti.

Il co. Volpi a Misurata

MISURATA 16 — È giunto il governatore della Tripolitania senatore conte Volpi per visitare la regione orientale della Colonia. In tale occasione il conte Volpi ha sanzionato i grandi lavori archeologici di Leptis magna, che hanno dato risultati insperati, sia per la grandiosità degli scavi del palazzo imperiale e dell'arco trionfale quadrifronte di Settimio Severo e delle terme dello stesso imperatore, sia per le continue scoperte di statue colossali, di marmi lavorati in grandissima copia e di iscrizioni documentarie interessantissime. Il governatore ha impartito disposizioni perchè i lavori che già sono condotti su vasta scala siano proseguiti con intensità ancora maggiore.

Le devastazioni al club Carbonai di Sampierdarena

Genova, 16. — In seguito all'episodio di devatazione e furto a danno del Club Carbonai di Sampierdarena furono dalle autorità competenti disposte severe indagini per addivenire alle identificazione ed all'arresto dei responsabili. Tali indagini, nelle quali il locale ufficio di P. S. è stato coadiuvato dal direttorio del fascio, sono già a buon punto e secondo i risultati dell'inchiesta che è pressocchè compiuta sarà proceduto senza riguardi verso i devastatori a qualunque partito essi appartegano.

Il successo di Nerone riconfermato

Milano 16. — Questa sera si è aperta la stagione lirica al Teatro la Scala con l'opera postuma di Arrigo Boito _Il Nerone_. Un pubblico numerosissimo che gremiva ogni ordine di posti ha riconsacrato il successo del grandioso melodramma salutando con calorosi applausi il maestro Arturo Toscanini e tutti egli esecutori principali.

SPORT

Il primo incontro degli azzurri
Italia e Svezia 2 a 2

MILANO, 16. — Oggi sul campo de _Milan Club_ si è svolto il primo incontro internazionale di calcio della stagione fra la squadra nazionale italiana e quella svedese. Una giornata magnifica ha favorito lo svolgimento della partita alla quale ha assistito una folla di ventimila spettatori che all'apparire in campo delle squadre le ha fatte segno ad una calorosissima entusiastica ovazione. Erano presenti il console di Svezia, il Prefetto, il presidente della Federazione Calcistica Italiana gr. uff. Bozzino, il vice presidente della stessa avv. Ferretti, il comm. Masprone per il comitato Olimpico Nazionale italiano e l'avv. Olivetti presidente della Lega Calcistica del Nord. Riunitisi i ventidue atleti nel centro del campo i capitani delle due squadre De Vecchi per l'italiana e Friberg per la svedese si sono scambiati i tradizionali mazzi di fiori e il gr. uff. Bozzino ha consegnato al console di Svezia un gagliadetto azzurro del colore cioè delle maglie dei giuocatori italiani. Quelli svedesi indossavano la maglia giallo-oro.

Le fasi dell'incontro.

La partita si è iniziata alle 14.45 arbitrata dal signor Vertes, della federazione ungherese. La palla è alla Svezia che giuoca contro sole. Subito si pronuncia un forte attacco contro la parte svedese, ma poi fallisce per la indecisione degli avanti italiani. Subito dopo gli svedesi si portano rapidamente nell'area italiana e l'avanti svedese Kaufeldt segna il primo punto che invano il portiere azzurro De Pra tenta di parare. Lo scacco non diminuisce l'ardore della squadra italiana che però appare un po' slegata. Il giuoco si mantiene quasi continuamente nell'area italiana questo non impedisce ai giuocatori italiani di tentare a più riprese il pareggio. Finalmente in una delle fughe degli avanti italiani, su passaggio di Levratto, Magnozzi riesce al 16° minuto a segnare il pareggio.

Dopo una decina di minuti, in seguito ad una mischia sotto la porta di De Pra, di nuovo Kaufeldt riesce a segnare, portando a due i punti a favore della Svezia. Il primo tempo termina così con superiorità della squadra straniera. Poco prima dell'intervallo il centro avanti svedese Malm in uno scontro casuale era rimasto contuso al ginocchio ed era stato sostituito con la riserva Pehrson.

Nel secondo tempo il giuoco inverte ed è la squadra italiana che permane quasi sempre nell'area avversaria. Malgrado l'efficacissima difesa del portiere svedese Limberg, al 16 minuto Magnozzi dopo una bella azione di squadra, segna il punto del pareggio. L'incontro continua poi fino alla fine con azioni brillantissime da ambo le parti senza però che il punteggio cambi e la partita termina pari con due a due. Alla fine della partita tutti gli atleti sono stati oggetto di calorose dimostrazioni.

Udinese b. Itala 1 a 0

Nel pomeriggio di ieri, utilizzando la giornata di sosta nel Campionato, la squadra bianco-nera ha fatto un po' di buon allenamento. A quest'uopo era stata prescelta la squadra dell'Itala di Gradisca, giovane squadra ma che già vanta due incontri nulli con l'A. C. Padova e con la S.P.A.L. di Ferrara.

Durante tutta la partita, salvo rare puntate dei gradiscani, gli udinesi si mantennero nel campo avversario. Però, sia per la tenace difesa dell'Itala, sia per l'indecisione degli avanti, seppero ottenere un solo punto nel primo tempo. Nella ripresa continuò la superiorità bianco-nera ma non fu tradotta in punti.

Sulla nostra squadra, che mancava del grigio-verde Bellotto e di Tosolini, indisposto, non è il caso di esprimere pareri, trattandosi di una pura sgroppata di allenamento.

Il miglior uomo in campo è stato Gerace; è piaciuto molto anche Piani.

L'Itala ha dimostrato di essere una forte compagine che merita di affermarsi degnamente nel campionato di III Divisione.

L'A. S. Udinese ha giuocato nella seguente formazione: Sernagiotto, Cantarutti e Molinaris; De Biasi, Piani e Liuzzi II; Palmano, Miconi, Molinis, Dal Dan IV. e Gerace.

La corsa «Coppa Semintendi» vinta da Fiorencig

Ieri, indetta ed organizzata perfettamente dal Club Ciclistico Udinese, si è svolta la Corsa Ciclistica «Coppa Semintendi».

La partenza fu data alle ore 11, alla sala Olympia e la corsa, svoltasi sul percorso Udine-Gemona-San Daniele-Codroipo-Udine, ebbe fasi interessanti, malgrado il freddo intenso.

Siamo spiacenti di non poter pubblicare il «seguendo» causa l'assoluta insufficienza di spazio.

L'arrivo avviene alla presenza di numerosa folla, sul Viale Venezia. Dopo una lotta palpitante, alle 14.40, taglia primo il traguardo Fiorencig dell'Internazionale di Trieste; secondo, a dieci centimetri, è Buissolo della Sanvitese; terzo, a una macchina è Picilli del Club Ciclistico Udinese.

Seguono, un po' distanziati: 4. Marchetti del C. C. U.; 5. Stefanutti della Sanvitese; 6. Piano; 7. (ex-aequo) Bianchini, Spina, Rosenkranz, Asquini, Romanelli, Piazza e Rigo; 8. Gubita; 9. Di Benedetto; 10. Casarsa ed altri arrivati in tempo massimo.

Il traguardo segreto di Collalto è stato vinto da Di Benedetto. Il premio per il più giovane arrivato è toccato al quindicenne Piani.

La «Coppa» è stata definitivamente assegnata al Club Ciclistico Udinese, che ha portato al traguardo il maggior numero di arrivati in t. m.

ABILI lavoranti finite in tailleur e fantasia sono ricercate dalla ditta Zilotti. Via Savorgnana 5. Udine. Buona retribuzione.

Avviso a Comuni e a proprietari per acquisto terreni

Importante gruppo industriale cerca terreno in Trentino o Friuli ove fabbricare grande stabilimento. Sarà scelta la località che risponda ai seguenti requisiti:

Mano d'opera numerosa (1000 operai e 3000 operaie circa) abbondanza d'acqua ed energia elettrica, facilità di raccordo ferroviario e sita in quel Comune che offre maggiori facilitazioni di ordine fiscale e garanzia di appoggi all'iniziativa.

Inviare offerta al Avviso 5 R. Unione Pubblicità Italiana Milano.

[redacted]

†

Dopo brevissima malattia spirava in Treviso

Erminio Boccato

d'anni 21

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Alice Bel, le figliolette Anna Maria e Magda, la mamma, il fratello, la suocera Ida Leonarduzzi Bel, le cognate i cognati ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 16 novembre 1924

[redacted]

[redacted]

Quest'oggi serenamente spegnevasi

Valentino Sbrojavacca

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i congiunti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 9.

Pocenia 16 novembre 1924

[redacted]

SPLENDOR serve per eseguire la perfetta pulizia e disinfezione dei pavimenti. Rivolgersi ai Depositari esclusivi G. Iglesias e C. Udine via Giovanni da Udine, 29.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000 - interamente versato

Sede centrale UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-32 e 4-48

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Conegliano - Fagagna - Forni di Sopra - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percotto - Platischis - Pontebba - Pocenia - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Ottobre 1924

ATTIVITA'		
Cassa	L.	1.246.518,59
Portafoglio	"	38.838.735,67
Effetti all'incasso	"	1.729.206,93
C. C. e antec. su valori	"	5.936.962,41
Titoli e valori	"	18.785.854,95
Beni immobili (Sede e Filiali)	"	636.143,80
Mobilio, Casseforti e cassette di sicurezza	"	1.—
Banche corrispondenti	"	22.780.001,58
Succursali e Agenzie	"	31.640.742,69
Debitori diversi	"	492.993,98
Depositi a cauzione e a custodia	"	15.615.406,84
Totale Attività	L.	137.802.568,44

PASSIVITA'			
Depositi a risparmio e Conti corr.	L.		36.322.356,18
Depositi in Titoli	"		4.531.400,—
Banche corrispondenti	"		22.443.282,86
Assegni in circolazione	"		647.498,60
Succursali e Agenzie	"		31.395.306,40
Fondi per Credito agr.	"		1.900.000,—
Creditori diversi	"		468.273,10
Dep. a cauz. e a custodia	"		15.615.406,84
Totale Passività	L.		133.823.523,98
PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale	L.	3.000.000,—	
Riserve	"	412.816,99	3.412.816,99
Rendit. da liquidarsi	L.		563.227,47
	L.		137.802.568,44

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Un Sindaco TESSITORI co. TIZIANO — Il Presidente Cav. Enrico MARTINUZZI — Il Capo Contabile Rag. PRIMO CABLINI

Ciò ch' è sparito e ciò che.... rimane

Cara Patria,

Poco dopo partito il Re che venne a Udine e che fu accolto con tanto affetto e con tanto entusiasmo da tutta la cittadinanza e dai provinciali, sono state abbattute le quattro colonne, magnifiche in verità, erette sul Ponte all'imbocco di via Aquileia.

Ho letto in un giornale cittadino la proposta che quelle quattro colonne vengano ricostruite «stabilmente» come segnacolo della grandiosa Vittoria di Vittorio Veneto. Si è detto che la spesa sarà piuttosto forte, ma che col concorso del Comune, della Provincia e di tutti i Comuni che non mancherebbero di rispondere all'appello, la cosa potrebbe tradursi in atto. Non discuto su ciò: se saran rose.... fioriranno.

Voglio invece insistere sopra un altro punto.

All'imbocco di via Aquileia (per chi viene dalla Stazione) è salda ed incrollabile da oltre vent'anni una stecconata aderente ad un fabbricato, ch'è una vera vergogna.

Nei giorni in cui il nostro Re venne ad Udine, si è pensato di coprire — o meglio di sottrarre agli occhi del pubblico — la stecconata predetta, con dei festoni e tende.

«E' il meglio che si poteva fare» disse la *Patria* ma io aggiungo col motto veneziano: «pezo el tacon del buso». Infatti la famigerata stecconata venne coperta con degli stracci così smunti e lordi che sembravano dei sacchi vuoti, tagliati a metà.

Il Re è ripartito, le colonne del Ponte della Posta sono sparite, ma rimane sempre «*come la quercia che non crolla al vento*» la stecconata di via Aquileia.

E come la Tombola del 15 agosto che non morirà mai!...

Giuseppe Pascoli

NEL LIBRO D'ORO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto Natale Frova di Milano: Cantoni ing. Giacomo e cav. uff. prof. Carlo lire 20. — Hanno versato lire 10: Capsoni cav. avv. Urbano, Colutta dott. Antonio e famiglia, Ballico avv. Luigi, Rubini gr. uff. prof. Domenico, Conti cav. uff. Giuseppe Kechler comm. dott. Roberto, Corradini Monaco nob. Ettore, Morelli de Rossi nob. cav. Giuseppe — Zilli Ugo lire 3, Brandolini Antonio 2 — Totale lire 305. (Continua).

In morte di Serafino Sbueiz: Pico gr. uff. Emilio lire 10. — In morte di Adriano Barichella: Morelli de Rossi nob. cav. Giuseppe 10.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI — La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi per l'entrante settimana ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 347 per cento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

SEVERA DUPLICE CONDANNA per la spedizione punitiva a S. Gottardo

Pres. cav. Zozzoli — P. M. cav. Castellano — Cancell. rag. Lisano.

Sabato alle 15 fu ripresa l'udienza del processo a carico di Gelindo Jod e Leonardo Zecca imputati di violazione di domicilio e violenze private, durante una spedizione fascista a San Gottardo

Prende per primo la parola l'avv. Bruno, il quale, dopo aver rilevato che lo Jod, suo difeso, non è iscritto al partito nazionale fascista, afferma che costui non è un perseguitatore delle parti lese Zilli e Tonutti, ma è da costoro perseguitato. Dopo avere esposto sinteticamente i precedenti del fatto fa rilevare certe contraddizioni in cui cadde qualche parte lesa, e con efficaci argomentazioni, chiude la sua arringa dicendosi convinto che il tribunale accetterà l'alibi prospettato dallo Jod, e pronuncierà perciò sentenza assolutoria.

Sorge a parlare il comm. avv. Bertacioli, difensore dello Zecca. Egli parla lungamente con l'eloquenza appassionata abituale sostenendo che il suo difeso era ben lungi da San Gottardo quando avvenne il fatto, e protestando perciò contro i dubbi sollevati dal P. M. e dai rappresentanti della Parte Civile, circa la veridicità del foglio di viaggio rilasciato dalla Milizia. L'avv. Bertacioli dice che a questa causa si volle dare un colore politico che essa non ha e, prendendo lo spunto dalle deposizioni dei testi, ribatte energicamente tutte le accuse. Con una vibrata perorazione finale, auspica ad una sentenza pienamente assolutoria.

Il P. M. Castellano nella sua replica fa espressa riserva d'incriminare i testi Tomat, Ermacora e Guerra, della difesa Zecca e produce alcuni atti d'istruttoria per procedimenti in corso a carico dei suddetti. Rileva poi che vi sono gravissimi indizi di falsità del foglio di viaggio relativo al servizio dello Zecca ad Artegna, riservandosi di procedere anche per tale reato contro chiunque ne risulterà responsabile.

Replica l'avv. Bertacioli, protestando per le accuse di falsità lanciate dal P. M.

Il Tribunale, dopo una permanenza di un'ora e mezza in camera di Consiglio, pronuncia sentenza di condanna del Jod e dello Zecca, per violenza privata e lesioni gravi, ad anni 3, mesi 5 e giorni 4 di reclusione, spese e danni. Li assolve invece dall'imputazione di violazione di domicilio, per non aver preso parte al fatto.

Il Jod ascolta la sentenza con apparente calma, mentre lo Zecca non può trattenere le lagrime.

All'udienza assisteva numeroso pubblico per la maggior parte fascisti; ma la serenità dell'ambiente non fu turbata.

I due condannati hanno deciso di ricorrere in appello.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - via MANIN 10, Udine.

LE TRUFFE D'UN AVVOCATO SICILIANO E DELLA SUA AMANTE. — L'avv. Antonio Capeci di Salvatore d'anni 33 di Centuripe, provincia di Catania, si era stabilito a Pordenone al principio del corrente anno e conviveva con tale Lucia Camilotti, d'anni 37, del luogo.

Con abili raggiri l'avvocato si fece affidare dal sig. Angelo Spagnol l'incarico di provvedere all'istruzione di un suo figlio e riceveva a tale scopo lire 12.750, delle quali tremila mediante avallo apposto ad una cambiale.

Qualche tempo dopo l'avv. Capeci si allontanava insalutato ospite ma il giorno 6 settembre veniva tratto in arresto e passato alle carceri di Pordenone. Veniva pure denunciata, per correità, la sua amante Lucia Camilotti.

Nel pomeriggio di sabato i due comparvero dinanzi al Tribunale, il primo in istato d'arresto, l'altra a piede libero.

La coppia doveva pure rispondere di truffa in danno di tale Elena Viegni per aver avuto in affitto un appartamento senza corrispondere poi il fitto di lire 1500, e di avere tentato una truffa in danno di certo Giuseppe Copas.

L'avv. Capeci afferma di avere impiegato parte della somma a profitto dell'istruzione del figlio dello Spagnol e che avrebbe rifuso la intera somma e non ne fosse stato impedito dall'improvviso arresto.

La Camillotti si difende asserendo che nulla sapeva delle truffe dell'avvocato.

Il Tribunale, dopo l'escussione di alcuni testi, condanna l'avvocato Capeci ad anni 3 mesi 6 di reclusione e 3500 lire di multa; e la Camillotti a mesi 7 e lire 800 di multa. Entrambi sono inoltre ritenuti a rifondere 12 mila lire allo Spagnol e 30 lire di ammenda.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi vivi 12 e morti 1; femmine vive 8 e 1 esposta. — Totale 22.

PUBBLICAZIONI di MATRIMONIO

Rossi Luciano pasticciere con Gallina Leonilda casal. — Longo Ettore ferrov. con Blasone Ida casal. — Marini Luigi pittore con Zio Rosa casal. — Marsella dott. Alberto med. chir. con Bianchi Pierina civile — Pirion Arturo viaggiat. con Del Negro Angelina casal. — Dettori Carlo ten. R. E. con Amodei Anna Maria civ. — Castenetto Atisio eserc. con Di Bert Luigia casal. — Palazzi Luigi mecc. con Manzato Maria casal. — Westhans Albino operaio con Franzolini Paola cameriera.

MATRIMONI

Manfrin Luciano elettric. con Lodolo Santa casal. — Lotto Dom. agente di comm. con Pontoni Caterina casal. — Fortuna Oreste ten. R. E. con Govettosa Cecilia civile — Gabai Luigi agente telegraf. con Cattarossi Maria casal. — Del Fabbro Ferruccio ferrov. con Pico Maria operaia — Pravisani Mario bracc. con Michelutti Gemma contadina — Bolzicco Dionisio comm. con Tei Angela civile — Zuliani Mario fornaio con Mighetti Ida casal. — Bolgeri Marco rappresentante con Bernardis Maria civile.

MORTI

Rizzi mons. Gio Batta fu Gio Maria a. 68 sacerdote — Ius Scodeller Adelaide fu Francesco a. 68 casal. — Del Piero Pian Marianna fu Ant. a. 61 agiata — Sbuelz Serafino fu Tommaso a. 68 pension. — Pontoni Ant. fu Bortolomeo a. 29 ferrov. — Turcato Giov. fu Ant. a. 65 pension. Sinesio Rosa di Ant. a. 21 casal. — Zucco Sbruglio cont. Eugenia fu Ant. anni 64 possid. — Barichella Adriano fu Fr. a. 69 pension. — Momi Gaspare fu Vinc. a. 57 impieg. — Croattini Degano Maria fu Ang. casal. a. 34 — Grappetti Maria mesi 3 — Lupieri Sovran Caterina di Alessandro casal. a. 48 — Cuzman Paolina casal. a. 20 — Zoratti Valentino di a. 32 orologinio — Kumar Giov. fu Gius. agric. a. 58 — Morandini Sante fu Giov. a. 74 falegname — Chiandetti Silvestri Maddalena fu Ant. casal. a. 32 — Raiser Enrico fu G. B. a. 71 industriale — Pasqua Lellio fu Enrico a. 20 soldato — Smai Pietro a. 59 facchino — Marus Odorico fu Gius. fabbro a. 60. — Totale 23 di cui 6 appartenenti ad altri comuni.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 10 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 15 — avvisi d'indole commerciale cent. 20. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 25. Per ogni avviso — minimo 10 parole.

DOMANDE D'IMPIEGO

CHAUFFEUR meccanico provetto con ottime referenze cerco posto presso ditta o casa signorile, città e provincia. Scrivere Avviso 79 Unione Pubblicità Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI ragazzo 15enne disposto servizio caffetteria. Rivolgersi Caffè Commercianti. Via Mania 9.

CERCASI idoneo capo officina, munito certificato conduttore caldaie primo grado oppure Cornovaglie e multibolare, cercasi. Distilleria Miani, Udine.

CERCASI apprendista quattordicenne per negozio orologiaio. Scrivere avviso 80 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI avviato magazzino legna carbone. Rivolgersi Zanetti, Caffè Arco Celeste, Udine.

BELLA camera ammobiliata affittasi a persona distinta. Rivolgersi Avviso 85 A. Unione Pubblicità Udine.

CERCASI matrimoniale sotutto cucina ammobiliati. Scrivere Ing. Serra, Ufficio Tecnico Finanza. — Udine.

AFFITTASI coniugi soli stanza ammobiliata — uso cucina — tutte comodità. Rivolgersi avviso 88 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

INDIRIZZI d'ogni specie fornisce la Gazzetta Lombarda. Pel Friuli scrivere: Udine Viale 23 Marzo 50.

CESSIONI stipendio decennali quinquennali governativi ferrovieri, pubbliche Amministraz., Banca Prestiti, Corso Vittorio Emanuele 10 Milano.

SIGNORE! Presso il salone da parrucchiere Osvaldo Turchetti - Via Rialto 7 - si eseguiscono lavori in capelli e si accettano commissioni a mezzo posta.

OCCASIONE vendo macchina Lancia 20-30 HP. Torpedo — buono stato, prezzo 11.000. Rivolgersi meccanico Albergo Europa.

VENDITA legna stagionatissima — pronte per stufa — 16.50 q.le. Piazza Umberto I. N. 8. Angolo Portanuova.